

Ne è convinto il professor Paolo Gasparini, ordinario di genetica all'università di Trieste

Tamponi e test a rotta di collo

Soltanto in questo modo si può contenere il contagio

DI ALESSANDRA RICCIARDI

Servono tamponi e test sierologici a tappeto per scovare il sommerso del Coronavirus e ripartire in sicurezza. Altrimenti la cappa di incertezza continuerà a pesare e condizionare anche la Fase 2 del Covid-19. Ne è convinto **Paolo Gasparini**, ordinario di genetica all'università di Trieste e direttore del dipartimento di Diagnostica avanzata dell'Ospedale materno infantile Burlo Garofolo. Istituto che ha chiuso una doppia mappatura dei propri 727 dipendenti, facendo emergere un 17,2% di persone che aveva avuto il virus in modo quasi del tutto asintomatico. «Le strategie regionali sono state finora troppo diverse nell'approccio diagnostico e così anche i dati sull'andamento dell'epidemia diventano non perfettamente paragonabili tra i vari territori e non aiutano ad assumere decisioni coerenti». Un esempio? «Oggi nessuno può dire con certezza che la Liguria stia messa meglio della Lombardia».

D. Professore, in vista della ripartenza siamo sicuri che chi si è ammalato non si possa ricontagiare?

R. La rivista scientifica inglese *Nature medicine* ha pubblicato proprio in questi giorni una ricerca cinese relativa all'immunità di chi si ammala di Coronavirus. È il primo studio sistematico, validato da un rivista seria, su un gruppo di ammalati di Covid-19 testati con lo stesso dispositivo e la stessa metodologia. E dimostra che, a 19 giorni dai sintomi della malattia, il 100% dei pazienti esaminati, che sono stati 285, aveva sviluppato le IgG contro Sars-CoV-2, cioè gli anticorpi più duraturi e protettivi contro il virus.

D. È una buona notizia?

R. Sì, perché dimostra l'affidabilità della diagnosi sierologica e promette bene per l'immunità. Del resto sarebbe anomalo se per questo virus non si sviluppasse l'immunità. Anche perché c'è un altro elemento che va nella stessa direzione ed è confortante: la terapia che sta funzionando meglio per guarire i malati è quella basata sul plasma di chi si è ammalato ed è guarito sviluppando dunque gli anticorpi.

D. Le imprese spingono sull'utilizzo dei test per poter sapere quali sono i dipendenti immuni che possono lavorare in sicurezza.

R. È importante sapere come si fanno i test, quali sono quelli che danno per questo virus la fotografia migliore onde evitare che ci possano essere dei falsi. Altrimenti diventa rischioso.

D. L'Italia ha avviato un'analisi epidemiologica?

R. La sta avviando. Sono stati acquistati 150 mila test da una società leader farmaceutica che dovrebbero essere distribuiti alle regioni per la prima valutazione epidemiologica nazionale.

D. Non c'è il rischio che i risultati della ricerca arrivino tardi?

R. Un'indagine nazionale ha un aspetto positivo che è l'aver

C'è una buona notizia che deriva da uno studio cinese, validato dagli inglesi (Nature medicine), che dice che il 100% dei pazienti analizzati che erano stati colpiti da Covid 19 avevano sviluppato gli anticorpi nei confronti del virus

un campione ampio e rappresentativo del territorio, ed è un gran vantaggio. Ovvio che i tempi sono più lunghi. Ed è l'aspetto negativo.

D. Come istituto Burlo anche voi avete portato avanti una mappatura dei vostri dipendenti. Come vi siete regolati?

R. Abbiamo deciso di utilizzare sia i tamponi, dunque le analisi molecolari, che i test sierologici. Fino a quando non abbiamo certezza che i sistemi sierologici funzionano bene, la fotografia migliore la si dà

con l'unione dei due strumenti diagnostici. Si ha così la contezza della reale diffusione del virus.

D. Che risultati avete avuto? Lei ci aveva anticipato un numero altissimo di asintomatici.

R. Lo confermo: su 727 dipendenti mappati con tamponi e test è emerso che il 17,2% aveva contratto il virus, il 9,5% tra il personale amministrativo che ha un'altra sede rispetto all'ospedale e che tra l'altro già lavorava in gran parte in smart working. Nella maggior parte dei casi chi aveva gli anticorpi non aveva avuto nessun sintomo della malattia.

D. Quanti erano i malati certificati già come Covid?

R. Un solo dipendente, che era già a casa in quarantena.

D. E quindi esiste un sommerso enorme.

R. Esatto. Fonte probabile di contagio per familiari e amici. Tenga conto che probabilmente il virus era presente in Italia già da dicembre.

D. Ma perché al Sud ci sono stati meno contagi?

R. Perché il virus è stato importato in modo meno massivo che in altre regioni, forse perché sono diverse le condizioni climatiche o forse anche perché le combinazioni genetiche sono state diverse. Solo uno studio epidemiologico serio e ampio potrà dircelo.

D. Se al Sud il virus c'è stato di meno, i cittadini in caso di una seconda ondata

sarebbero più esposti?

R. Eh sì. Ecco perché è importante conoscere bene la reale situazione e capire qual è stata l'evoluzione dell'epidemia. Se il virus ora in alcune regioni non gira non ha senso tenere le attività chiuse, anche la riapertura deve essere accompagnata da un controllo attivo il controllo e da misure di sicurezza. Ma è anche vero che proprio perché ci sono stati pochi contagi quella popolazione va tutelata di più.

D. Le regioni un mese fa lamentavano l'assenza di reagenti per fare i tamponi

Sarebbe anomalo se per questo virus non si sviluppasse l'immunità. Non solo: si è accertato che la terapia che sta funzionando meglio è quella basata sul plasma di chi si è ammalato ed è guarito sviluppando dunque gli anticorpi

necessari. Pochi giorni fa il commissario straordinario Arcuri ha comunicato che ne sono stati distribuiti oltre 2 milioni e che 800mila erano rimasti inutilizzati. Come stanno le cose?

R. In effetti nelle prime settimane, quando si è capito che servivano più tamponi, il sistema è andato in affanno.

Ora le criticità più grosse per l'approvvigionamento si sono risolte in molte realtà. Ma resta di fondo una diversa strategia diagnostica e di contenimento tra le varie regioni.

D. Ci sono regioni che non amano i tamponi?

R. C'è chi li raccomanda solo a chi ha chiari segnali di malattia, chi a chi ha sintomi più leggeri. Stesso discorso per il personale sanitario: chi decide di tamponare tutti, chi lo fa solo per il personale che lavora in prima linea. Gli approcci e gli obiettivi sono stati e sono ancora diversi. Servirebbero linee guida nazionali in cui inserire le specificità regionali per avere dati paragonabili. Altrimenti diventa difficile fare anche confronti tra le regioni. Ad oggi per esempio è difficile dire che la Liguria sia messa meglio della Lombardia.

D. Da lunedì si attenua il lockdown e parte la Fase 2. Che strategia abbiamo?

R. Finora una strategia generica: distanziamento, igiene, mascherine, forse l'app di tracciamento.

D. Cosa diventa decisivo?

R. Conoscere la realtà. A mio avviso fare tamponi e test, così da isolare i primi nuovi contagi ed evitare che riparta la curva. Altrimenti si hanno troppi buchi neri. E ogni scelta rischia di non essere coerente con l'evoluzione dell'epidemia e dunque di essere pericolosa.

—© Riproduzione riservata—

MA NON TUTTI CONCORDANO: IN SICILIA L'UDC PROPONE IL COMMISSARIAMENTO INVECE DELLA PROROGA

Il coronavirus allunga il mandato dei sindaci

Al pari dei governatori regionali uscenti resteranno in sella sino all'autunno

DI GAETANO COSTA

Arrivederci in autunno. Col mandato prolungato di circa sei mesi. L'emergenza legata al coronavirus allunga la vita amministrativa dei sindaci. Le elezioni, previste per la fine di maggio, sono state rinviata tra settembre e novembre. Ma non tutti sono d'accordo. È il caso della Sicilia, dove l'Udc ha invocato il commissariamento dei Comuni al voto sino alla fine dell'epidemia. Tra le polemiche degli stessi amministratori.

La tornata per le comunali, al pari di quella per le regionali e per il referendum sul taglio dei parlamentari, è stata rinviata dal governo a data da destinarsi. Il ministro per i Rapporti col parlamento, **Federico D'Inca**, ha proposto un election day tra settembre e ottobre «per risparmiare tempo e risorse». Quattro governatori uscenti delle sette Regioni chiamate alle urne, **Giovanni Toti** in Liguria, **Luca Zaia** in Veneto, **Vincenzo De Luca** in Campania e **Michele Emiliano** in Puglia, hanno invece chiesto che per gli organi regionali si voti a luglio per «garantire agli elettori l'inalienabile diritto a esprimersi nei tempi più rapidi possibili».

In Sicilia la commissione Affari

istituzionali dell'assemblea regionale ha approvato un documento che stabilisce il rinvio delle elezioni comunali «nei giorni di domenica e lunedì sino alle 14 nel periodo dal 15 settembre al 15 novembre». Con due giorni diversi per limitare eventuali assembramenti.

L'Udc, però, ha un'idea diversa. La deputata regionale **Eleonora Lo Curto** ha proposto che i Comuni siciliani amministrati dai sindaci uscenti, in tutto 61, vengano commissariati. «Le cariche elettive durano cinque anni e non sono ammesse proroghe», ha spiegato la centrista. «Per questa ragione ho presentato un emendamento che sancisce la fine naturale delle consultazioni e impone alla Regione la nomina dei commissari nei Comuni. La Regione potrà nominare commissari straordinari in tutti gli enti interessati sino allo svolgimento delle elezioni previste in autunno». «Sono pretestuose le ragioni di chi pensa che l'emergenza per il Covid19 giustifichi tale proroga», ha aggiunto Lo Curto. «Il commissario dovrà e potrà svolgere le stesse funzioni legate all'ordinaria amministrazione che in teoria resterebbero previste per le attuali amministrazioni. Nessuno pensi di approfittare di questa inedita condizione

per privare i cittadini del legittimo esercizio dei diritti democratici».

Una proposta, quella dell'Udc, che ha suscitato la reazione di gran parte dei primi cittadini siciliani, sia uscenti sia in carica, di diverse fazioni politiche. A cominciare dagli 82 amministratori dei centri in provincia di Palermo, secondo i quali il provvedimento di Lo Curto è «inammissibile». I sindaci palermitani hanno scritto una lettera al presidente dell'assemblea regionale, il forzista **Gianfranco Micciché**, per chiedere che il voto in aula sulla proroga degli amministratori «avenga in modo palese e non segreto. Se l'assemblea regionale sarà favorevole all'approvazione di questo obbrobrio i cittadini dei comuni coinvolti hanno il diritto di sapere chi ha votato a favore e chi no».

Anche l'Anci della Sicilia presieduta dal sindaco Pd di Palermo, Leoluca Orlando, ha invitato il parlamento siciliano a seguire «un percorso lineare che non legittimi alcuna forma di indebito commissariamento». E al pari della commissione Affari istituzionale ha proposto che le elezioni amministrative siano rinviata in autunno.

—© Riproduzione riservata—